

Sulle orme di San Filippo

dell'Ufficio Stampa CNR

Riaffiora a Hierapolis, l'odierna Pamukkale, in Turchia, la strada che conduceva i pellegrini al sepolcro di San Filippo. La scoperta si deve allo studio delle immagini telerilevate - riprese dal satellite americano Quik Bird, in orbita a 450 km dalla Terra - effettuato dai ricercatori della Missione Archeologica Italiana, diretta da Francesco D'Andria, direttore dell'Istituto per i beni archeologici e monumentali (Ibam) del Consiglio nazionale delle ricerche. Questo metodo innovativo ha consentito

Necropoli Nord



Veduta da pallone della gradonata che conduce al Martyrion di S. Filippo e delle vicine terme ottagonali in corso di scavo



di indagare la parte nord-orientale di Hierapolis, area inaccessibile a causa della presenza di cumuli di pietre e della fitta vegetazione spontanea.

La scoperta si aggiunge alle tante 'conquiste' della Missione italiana che quest'anno compie cinquant'anni di attività tesa a ricostruire lo sviluppo urbanistico della città, in epoca romana e bizantina, interrotto dai numerosi sismi che devastarono la regione.

Il *Martyrion*, ovvero il mausoleo di San Filippo risale al periodo cristiano, allorché Hierapolis divenne luogo di devozione e, insieme con Efeso, dove fu sepolto l'evangelista Giovanni, assunse il ruolo di riferimento della Cristianità nell'Asia Minore.

Per questa fase si sono rivelate di straordinaria utilità le immagini del satellite, grazie alle quali gli studiosi hanno potuto integrare le lacune sulla topografia. "E' stato possibile identificare la grande strada processionale nascosta dai crolli che, dal centro della città, si dirigeva verso la collina orientale dove, nel V sec. d.C., fu costruito, sulla tomba dell'apostolo, il grande *Martyrion* a pianta ottagonale, il più importante monumento della città cristiana", spiega D'Andria.

Attualmente sono in corso gli scavi che permetteranno ai visitatori di ripercorrere la via devozionale, ricostruita attraverso i ritrovamenti: "Il lastricato che raggiunge la Porta urbana, ora indicata come Porta di San Filippo, i resti di un ponte, completamente crollato, del quale restano i muri di contenimento delle due estremità nord e sud, la gradonata a lastre di travertino che taglia a mezza costa il pendio, la scala che saliva alla sommità della collina e una fontana, l'*aghiasma*, dove i pellegrini potevano compiere le abluzioni e purificarsi prima di raggiungere il sepolcro del Santo".